

Alla cortese attenzione di: Soci ATIEF

Vorrei portare il mio contributo alla discussione sui Piani di Studio Provinciali e, nel merito, sulla parte che interessa le "EDUCAZIONI".

Condivido l'ambizioso progetto proposto dall'Assessore Marta Dalmaso che può, di fatto, diventare una svolta fondamentale per la scuola Trentina ed un esempio significativo per la scuola del "bel paese".

Sono tuttavia preoccupato del ruolo attribuito all'educazione fisica dalla Commissione Pellerey. La disciplina, infatti, viene inclusa nella grande famiglia delle educazioni. Mi piace ricordare ai meno giovani che questa è un'idea molto vicina ai "Piano di riordino dei cicli" dell'allora Ministro Tullio De Mauro che prevedeva, nel 2001, i "laboratori dell'area espressiva".

La riduzione del tempo scuola a carico delle educazioni allontanerebbe il Trentino dall'Europa. Dopo la grande conquista ottenuta con la delibera 735 che introduce in via sperimentale l'insegnante specializzato (diplomato ISEF o laureato in S.M.) nell'insegnamento dell'educazione motoria nelle classi quinte, si perderebbe una ulteriore occasione per dare risposte concrete alle esigenze psicomotorie dei nostri bambini.

Una disciplina complessa, atipica e "così speciale" come l'educazione fisica non può e non deve essere ridotta ad "accessorio", ma deve essere parte integrante e fondamentale del più generale progetto educativo.

Sono fermamente convinto che la scuola sia un momento formativo insostituibile, non solo per acquisire le capacità linguistico - espressive e logico - matematiche, ma anche per "alfabetizzare" la popolazione in ambito motorio - sportivo. Se così non fosse prevarrebbe ancora una volta la supremazia della mente sul corpo, del pensiero sulla gestualità.

L'educazione motoria, acquisita e consolidata come abitudine permanente di vita, concorre alla difesa della salute. Apprendere e mantenere una sana abitudine motoria oltre a ritardare e/o eliminare quelle patologie morfologiche, fisiologiche e funzionali destinate poi a degenerare in età adulta, costituisce un deterrente nei confronti delle grandi malattie collettive dei giovani.

I nostri ragazzi sono sui banchi di scuola per circa 30 ore settimanali (in alcune scuole il carico orario è di 38/40 ore) e l'attività fisica è minima nelle scuole elementari - dove spesso è merce di scambio o di punizione - e ancor più è trascurata nelle medie inferiori e superiori dove spesso non supera i 100 minuti a settimana.

Studi specifici sul bambino e l'adolescente asseriscono che per un corretto accrescimento psico-fisico sono necessari 30 minuti al giorno di attività.

Diversamente proponiamo ai nostri figli 3-4 ore giornaliere di sport in TV, dove trasmissioni televisive analizzano e trasformano lo sport in spettacolo. Uno show dove non viene esaltato il gesto atletico, l'impegno che sta dietro ad ogni prestazione o gli insegnamenti che lo sport nella sua vera accezione riesce a dare, quali l'onestà, la correttezza, la volontà, ma solo lo share, il business....

Auspico che in questa fase di discussione nasca un'attenta e seria riflessione sul ruolo dell'educazione motoria e sportiva nella SCUOLA TARENTINA, tra coloro che amministrano la vita scolastica e coloro che vi operano, perché sono convinto che questa disciplina sia vitale per l'apprendimento e la formazione degli studenti: una meravigliosa occasione di aggregazione e conseguente freno al disagio giovanile.

Desidero in conclusione citare un documento dell'UNESCO degli anni sessanta dove si affermava: "*... un individuo ha bisogno di accrescere negli anni, nella debita forma, l'intelletto, il fisico, la morale. Un adeguato curriculum educativo deve prevedere che da 1/3 ad 1/6 del tempo totale sia dedicato all'attività fisica*".

Ringraziando per l'attenzione invio i più cordiali saluti.

Alberto Bianchini
Insegnante di educazione fisica